

# UN ATTACCO FANTASMA

Com'è **possibile** che il «luogo **più difeso del mondo**», il cuore **nevralgico** della **difesa** della prima **potenza mondiale**, possa essere **colpito** da un **aereo**? E soprattutto senza che questo abbia **lasciato** altro che due **filmati** che dicono **poco o nulla**. Il tutto mentre l'**entità** dei **danni** subiti dal **Pentagono** solleva ancora **dubbi**

di **Sandro Provvionato**

**I**l volo di linea *American Airlines 77 (AA77)*, un *Boeing 757*, decollò con a bordo sei uomini di equipaggio e 58 passeggeri, di cui cinque dirottatori, dalla pista 30 dell'aeroporto Dulles (Washington DC) alle 8.20 dell'11 settembre 2001 con destinazione Los Angeles. La storia ufficiale ci dice che quell'aereo, alle 9.37 e 46 secondi, volando ad una velocità di 850 km/h rasente il suolo, si schiantò contro la facciata ovest del Pentagono. Oltre alle 64 persone a bordo, nel disastro perirono altre 125 persone che in quel momento lavoravano in quello che è il ministero della Difesa degli Stati Uniti d'America. Il volo AA77, quindi, fu il terzo aereo dirottato quel giorno a terminare il suo

viaggio distruggendosi: rispettivamente 51 minuti e 34 minuti dopo gli aerei finiti sulle Torri Gemelle di Manhattan e 26 minuti prima di quello finito nel nulla in Pennsylvania. La differenza con gli altri tre voli dell'11 settembre è che se per quelli infrantisi sulle Due Torri le immagini sono numerosissime, come per l'*UA93* che si vuole caduto in Pennsylvania, le immagini dell'*AA77* al momento dell'impatto e anche subito dopo praticamente non esistono. E questo, inevitabilmente, suscita i primi sospetti. A complicare le cose per gli adoratori della versione ufficiale c'è poi il libro *«L'effroyable imposture»*, scritto dal giornalista francese Thierry Meyssan, che mette in rilievo le mille incongruenze di un aereo di enormi dimensioni che provoca un foro di dimensioni ridotte sulle mura del Pentagono, disin-

tegrandosi quasi senza lasciare traccia di sé e delle persone che erano a bordo. Delle sette domande che Meyssan pone nel suo libro le più efficaci sono certamente la prima e la seconda. Ecco:

«Riuscite a spiegare come un Boeing 757-200, del peso di circa 100 tonnellate, che si schianta ad almeno 400 km/h [in realtà la velocità sarebbe stata di oltre il doppio: 850 km/h. NdA] possa aver danneggiato soltanto la facciata del Pentagono?»

«Riuscite a spiegare come un Boeing alto 13,6 metri, con un'apertura alare di 38,05 metri e una cabina larga

3,5 metri possa aver toccato soltanto il piano terra dell'edificio?»

**In effetti dalle foto scattate** a distanza dopo l'impatto dell'aereo è proprio solo il piano terra del Pentagono ad apparire distrutto. Ma c'è una foto ancora più rivelatrice: è quella, datata 12 settembre e pubblicata ad altissima risoluzione sul sito del dipartimento della Difesa americana. In essa non c'è traccia di frammenti di aereo, il buco aperto dallo schianto nel muro di cinta del Pentagono è largo 19 metri (la metà esatta dell'apertura alare del Boeing), il tetto dell'edificio è intatto prima del crollo, circostanza impossibile, considerata la

velocità del velivolo pieno di carburante; incredibile, considerando l'incendio necessario per portare la temperatura (questa la tesi ufficiale) ai 600 C° necessari a fondere completamente la fusoliera di alluminio. Inoltre sulla facciata del Pentagono le fiamme più vive sono piuttosto lontane dal punto dello scontro. A queste stranezze di tipo tecnico Meyssan ne aggiunge molte altre che qui sarebbe troppo lungo elencare. Ma ce n'è una – di cui si sono occupati soprattutto altri giornalisti – che ha del clamoroso e che davvero appare inspiegabile. Parliamo dell'abilità del dirottatore che, secondo la ricostruzione ufficiale, sarebbe stato ai comandi dell'aereo, è cioè il



Il Pentagono dopo che gli incendi causati dall'attacco dell'11 settembre sono stati domati